DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INCREDIBILE ATTO DI INQUISIZIONE IN SICILIA

Il cardinale Ruffini impedisce la recita di opere dannunziane

La rappresentazione della «Figlia di Jorio» e della «Fiaccola sotto il moggio» era stata organizzata dagli stessi democristiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 23. — Un episodio che rasenta il grottesco e che ne, contempo dà la misura esatta della stupidità e della intolleranza clericale, ha messo a rumore il tranquillo e ridente paese di Bagheria, e ha destato l'ilarità e la sdegnata meraviglia di quanti ne sono venuti a conoscenza.

Lo scorso mercoledì, l'organo ufficiale del partito democristiano in Sicilia, pubblicava con compiacuta evidenza, una corrispondenza da Bagheria che annunziava l'imminente messa in scena di due tragedie di D'Annunzio: «La fiaccola sotto il moggio» e «La figlia di Iorio», nello atrio della villa settecentesca dei duchi di Valguarnera. Il giornale clericale si dilungava a dire mirabilia delle tragedie dannunziane, plaudendo, senza riserve al democristiano assessore al Turismo, promotore della manifestazione.

Tutto ormai era pronto: macchinari, costumi, palcoscenici, luci la compagnia aveva attuato la preparazione degli attori. I bagheresi aspettavano quindi con interesse che si illuminassero le arcate del cortile e che si desse inizio alle rappresentazioni. Ma ecco che sull'organo clericale di ieri appare un comunicato della Curia arcivescovile di Palermo che esprime il «dispiacere» del cardinale Ruffini nello apprendere l'imminente recita delle tragedie e diffida i «fig.i fedeli della santa chiesa» ad assistere alle suddette rappresentazioni essendo il D'Annunzio autore condannato e messo all'indice.

Ma il cardinale Ruffini non è uomo da affidare i suoi paterni consigli e le sue amorevoli proibizioni solo alla carta stampata o alla coscienza dei credenti e così questa mattina ha pensato bene di recarsi di persona a Bagheria. Carico di tutta la sua porpora, il prelato, a bordo della sua splendente fuoriserie scortato da quattro centauri della Questura, ha lasciato la sua sede arcivescovile e di punto in bianco si è presentato prima all'arciprete, al quale ha solennemente consegnato l'ordine di proibizione pubblicato sul giornale; quindi ha convocato gli esponenti della locale D. C. e gli amministratori clericali del Comune.

Quello che il cardinale ha detto nel corso di dette riunioni, il lettore può facilmente intuirlo. Fatto si è che i cittadini di Bagheria non potranno assistere alle annunziate e glorificate recite poichè le principesse Vittoria di San Martino e Caterina Alliata, intimitide da questo intervento, hanno negato l'atrio della loro villa che qualche giorno prima — a detta del quotidiano d. c. — avevano gentilmente concesso per gli spettacoli dannunziani. La compagnia ha appreso la notizia, esterefatta e reclama il risarcimento dei danni, mentre a Bagheria si fa un gran parlare e si critica con durezza la sfacciata interferenza della Curia, che ha turbato profondamente anche le coscienze cattoliche del paese le quali pensavano che l'intolleranza medioevale della chiesa fosse ormai un lontanissimo ricordo da dimenticare.

G. S.

I volontari entrano nel «buco dell'inferno»

MOOTATHAL, 23 — Le operazioni di soccorso per trarre in salvo i quattro esploratori bloccati ne noto antro di Mootathal hanno raggiunto questa sera la loro fase decisiva allorchè il continuo ritirarsi della acqua che bloccava il corridoio sotterraneo ha permesso a gruppi di volontari di penetrare nel profondo «buco dell'inferno».

Tredici uomini — sette soldati e sei civili — tutti con elmetti hanno fatto ingresso nella caverna alle 22.30 di questa sera ora italiana e cercheranno di passare su zattere di gommi diversi laghetti sotterranei formati dalle abbondanti piogge dei giorni scorsi, per raggiungere il professore Alfred Boegli ed i tre giovani che da venerdì della scorsa settimana sono bloccati nell'antro pauroso.

Centinaia di curiosi, venuti dalle vicine città, erano presenti allorchè i volontari erano allineati per l'appello nella piccola piazza del villaggio alla luce di torce improvvisate dinanzi a colonnello Hand Von Redlig comandante della polizia del cantone di Schwiz.

La squadra è divisa in tre gruppi: il primo gruppo è composto di tre volontari che hanno promesso di «trascurare qualsiasi pericolo» e di raggiungere gli uomini bloccati «a qualsiasi prezzo». Il secondo gruppo conta di tre uomini tra cui un medico ed il terzo gruppo è composto di sette soldati svizzeri facenti parte di un reparto telefonico. Il secondo gruppo si spingerà innanzi finchè le «permettono le circostanze di sicurezza» mentre i soldati attraverseranno fin dove è possibile stendere un cavo telefonico.

Quando i gruppi sono partiti alla volta della caverna la polizia ha steso un cordone per tenere lontani i curiosi.

DOPO L'ORRIBILE MORTE DEI TRE MINATORI

La CGIL chiede un'inchiesta sulla catastrofe di Carbonia

Imponente partecipazione popolare ai funerali delle vittime

Ieri sera, con la partecipazione di un'imponente folla, proveniente da ogni località del bacino carbonifero, hanno avuto luogo a Bacu Abis (Carbonia) i funerali dei minatori uccisi ieri a Pozzo Cortoghiana, in seguito all'esplosione di grisù.

L'intera Giunta comunale di Carbonia, con alla testa il sindaco, compagno Pietro Cocco, l'assessore Umberto Giganti, Antonio Puggioni, segretario della C.d.L. di Carbonia, hanno accompagnato i feretri all'ultima dimora. Seguivano i segretari delle Leghe Minatori del Sulcis e le commissioni interne. Erano presenti anche l'assessore all'industria Carta, gli on.li Giovanni Battista e Pietro Melis, ed il vescovo di Iglesias.

Il Consiglio Provinciale, che avrebbe dovuto riunirsi in occasione straordinaria, ha sospeso la seduta in segno di lutto.

Apprendiamo intanto che le Segreterie della CGIL e della Filia hanno chiesto al governo un'inchiesta sulla sciagura.

Ecco quanto comunica in proposito l'Ufficio Stampa della CGIL:

«L'impressionante ripetersi di sciagure mortali nelle miniere e la necessità che siano impartite severe disposizioni e presi tempestivi provvedimenti per evitare che altre ancora se ne abbiano a lamentare, sono stati oggetto di una riunione comune tenuta questa mattina dalla Segreteria della C.G.I.L. e da quella della FILIE.

Alla fine dell'incontro è stato inviato all'on. Campilli, Ministro dell'Industria, un fonogramma con il quale le Segreterie della C.G.I.L. e della Federazione dei lavoratori dell'Industria Estrattive, hanno domandato che venga immediatamente proposta un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità del grave incidente verificatosi iersera nel pozzo minerario di Cortoghiana (Carbonia), dove hanno trovato la morte tre minatori e numerosi altri hanno riportato gravi ferite.

La C.G.I.L. e la F.I.L.I.E., dichiarandosi sicure dell'accettazione della proposta fatta affinchè vengano accertate ed eliminate le cause di tali sciagure, hanno chiesto che vengano perseguiti gli eventuali responsabili, in modo da riportare la tranquillità tra i lavoratori e le loro famiglie, di quella importante zona mineraria».

UN GRANDE MESE della stampa comunista — *l'Unità in ogni casa!*

In centinaia di città mille piccole feste

Preceduto da un intenso lavoro di preparazione (52 convegni regionali, con 80 riunioni a cui hanno partecipato migliaia di lettori del nostro giornale), si è aperto ieri, alle 18, il congresso provinciale degli Amici dell'Unità napoletani. Ai lavori del congresso che continueranno anche oggi nel salone della C.d.L. in Via Costantinopoli, partecipano il compagno Antonello Trombadori, membro della Sezione centrale di organizzazione del PCI ed il compagno Salvatore Cacciapuoti, segretario della Federazione napoletana del PCI e membro del Comitato centrale del Partito.

Gli «Amici» di Napoli e della provincia si sono presentati al secondo congresso provinciale forti dei buoni risultati finora conseguiti dal primo sorgere dell'Associazione a Napoli. Dalla spontaneità che ha caratterizzato il lavoro dei primi nuclei di diffusori (che pure hanno raggiunto risultati considerevoli raggiungendo il primato di 31.875 copie diffuse il 21 gennaio di quest'anno) si è passati ad uno sviluppo organizzato della diffusione con la costituzione di gruppi efficienti di «Amici» e di «Amiche» presso le sezioni in città e nella provincia.

Lo giornata odierna vede lo svolgersi di numerose feste in centinaia di centri grandi e piccoli. Il «Mese» non è stato ufficialmente aperto, eppure non c'è città che non abbia avuto le sue prime feste, un villaggio che non abbia dato vita ad una manifestazione ispirata al «Mese». Si tratta generalmente di feste che hanno un aspetto del tutto particolare quest'anno: festicciole che si svolgono alla buona nel cortile di un caseggiato, festicciole che radunano i contadini di un gruppo di casali di campagna, feste nelle sezioni, nei quartieri, tra gli operai di una fabbrica o gli impiegati di un ufficio.

Di queste feste centinaia hanno già avuto luogo. Esse sono un po' come la prova generale delle feste provinciali o comunali e hanno il merito di portare dovunque questa nostra bella tradizione di festeggiare in letizia il giornale dei lavoratori e della pace. Impossibile elencarle tutte e parlare minutamente di ogni mostra, di ogni iniziativa che ha raccolto anche poche decine di persone a discutere ed a divertirsi sotto l'insegna dell'«Unità» a dibattere i temi che il nostro giornale porta ogni giorno in mezzo alla gente.

D'altra parte, c'è una parte del lavoro degli «Amici» e delle organizzazioni del partito che è meno appariscente anche se fondamentale per un buon «Mese»: il lavoro di centinaia e centinaia di compagni che oggi andranno di casa in casa a portare il nostro giornale ai lettori, il lavoro delle «Amiche» dell'«Unità» che con le copie fresche di stampa sotto il braccio percorrono chilometri e chilometri sotto il sole per portare la voce del nostro partito ad un casolare sperduto, che hanno imparato a discutere con i restii a convincere i dubbiosi.

E in questo campo va segnalato il solenne impegno preso dai giovani comunisti fiorentini i quali hanno deciso per il primo settembre di diffondere ben 10 mila copie del nostro giornale aderendo all'appello lanciato dalla Federazione Giovanile comunista.

Due vagoni si staccano dal direttissimo Roma-Milano

BOLOGNA, 23 — Un singolare incidente è occorso al direttissimo 32 Roma-Milano che è giunto alla stazione di Bologna con 105 minuti di ritardo. Al m 83, a metà strada fra le stazioni di Pianoro e San Ruffillo, si rompeva l'asse di trazione della quart'ultima vettura. L'aggancio rimaneva così spezzato e il convoglio diviso in due. Le quattro vetture che avevano perduto il contatto comprendevano: due vagoni passeggeri, il bagagliaio e l'ambulante postale.

Fortunatamente un addetto al servizio di conforto dava l'allarme. La locomotiva tornava allora indietro, riagganciava le quattro vetture staccate e ricomponeva l'intero convoglio.

Altri 5 bambini evadono da una colonia clericale

La drammatica fuga dei piccoli ospiti della colonia di San Silvestro attraverso i monti e i campi di Fabriano nel racconto dei protagonisti - In cella a pane e acqua!

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

RIETI, 23 — *Con una drammatica fuga attraverso le montagne, cinque ragazzi sono riusciti ad evadere dalla colonia permanente di S. Silvestro, nelle Marche, gestita da un gruppo di sacerdoti sotto la direzione di un certo don Lino.*

I protagonisti del romanzesco episodio, che segue a breve distanza quello dell'evasione dei quattro bimbi romani ospiti della colonia «Mater Dei» di Riccione, sono: Gianni Tarquini di 11 anni, abitante a Rieti in piazza S. Francesco 3, Alberto Silvi, abitante a Rieti in via del Mattonato, Bruno Giusti, residente a Trevi; Livio Squadraccioni, abitante a Roma nella borgata del Quarticciolo e Giovanni Mozzetti, abruzzese.

I ragazzi fuggirono dalla colonia, poco dopo le ore 16 del giorno 8 agosto. Poichè durante l'inverno una cinquantina di ragazzi, fuggiti dalla colonia attraverso la strada provinciale, erano stati riacciuffati dopo poche ore dalla polizia, i cinque protagonisti di questa nostra storia, presero la via dei monti. La gioia di sentirsi liberi, moltiplicò le loro energie e ben presto si trovarono fuori del raggio d'azione dei sorveglianti. Quando fu notte si buttarono sotto un cespuglio, l'uno accanto all'altro.

La mattina seguente ripresero la marcia cercando di evitare i villaggi per timore di essere scoperti. Camminavano in silenzio con l'orecchio teso, pronti a fuggire a gambe levate al primo rumore sospetto.

Dopo quattordici ore di cammino si fermarono accanto ad un casolare. Erano sfiniti, affamati, con gli abiti laceri, le gambe e il volto coperti di polvere. «Un contadino ci ha fatto entrare in casa — ci ha raccontato più tardi Alberto Silvi — e ci ha dato da mangiare. Quando gli ho chiesto il favore di scrivere una lettera a casa, ha preso subito la penna e il calamaio ed ha scritto quello che gli dicevo».

Il mattino dopo i cinque ragazzi si informarono dell'itinerario da seguire per giungere a Perugia, dove uno di essi aveva i parenti e ripresero la marcia. Nel pomeriggio furono costretti ad attraversare un villaggio. Una donna li vide e, impressionata per il loro aspetto, corse ad avvertire i carabinieri i quali partirono alla caccia dei fuggitivi.

I ragazzi si accorsero di essere seguiti in prossimità della linea ferroviaria. Videro da lontano avanzare una pattuglia e se la diedero a gambe. Gianni Tarquini, più agile e deciso, attraversò i binari e si nascose come uno scoiattolo sulla scarpata dirupata. Gli altri quattro, spaventati da un fischio lacerante che annunciava l'approssimarsi del treno, non osarono attraversare i binari e caddero così nelle mani dei carabinieri.

Mentre Gianni Tarquini proseguiva da solo la sua avventura (soltanto l'indomani venne consegnato alla polizia da un medico) i suoi quattro amici vennero condotti a Perugia e riconsegnati alle famiglie dopo un giorno di interrogatorio in questura.

Quali gravi ragioni hanno spinto i ragazzi a compiere l'avventurosa fuga?

«Ce menavano come se fossimo bestie — ci ha dichiarato Gianni Tarquini — *Alla colonia si poteva parlare soltanto nelle ore di ricreazione e per chi disubbidiva c'erano pronte le botte col bastone. Durante il pranzo don Lino e don Francesco andavano avanti e indietro attorno ai tavoli. Chi era scoperto a parlare veniva subito bastonato. I colpi fioccavano sulla testa, sulle braccia, sulla schiena». Incredibile!*

«*Molte volte* — prosegue Gianni — *per punizione ci facevano stare inginocchiati con dei cassolini o addirittura con le mani intrecciate sotto le ginocchia. Quando è capitato a me, dopo pochi minuti mi sono messo a piangere per il dolore».*

Altre volte non si mangiava. Per punirci — dice Alberto Silvi — *ci facevano stare digiuni per tutto il giorno oppure ci davano soltanto un piatto di minestra. I puniti dovevano recarsi egualmente in refettorio e assistere al pranzo degli altri. Meno male che avevamo fatto lega tra di noi e, quando uno era in castigo, gli altri gli passavano qualcosa, una fetta di pane, una mela o un pezzetto di carne».*

Bastonate, manrovesci, ceffoni erano, per così dire, cibo di ogni giorno. «*Qualche volta, però,* — ha detto Gianni Tarquini — *c'era il caso di finire in cantina a pane e acqua. Ci sono stati dei ragazzi che hanno trascorso più di una settimana in «cella» per aver tentato di fuggire». Tra questi siamo riusciti a raccogliere i nomi di Franco Stocco, Roberto Moscioni, Franco Innocenti e Franco Gismondi.*

«*Ci trattavano male* — dice Gianni Tarquini — *non si poteva parlare, non si poteva scherzare, non si poteva ridere. Per ogni piccola mancanza ci picchiavano e ci facevano soffrire.*

Per questo hanno deciso di fuggire. Laggiù pensavano alle loro umili case come al paradiso paragonato all'inferno della colonia.

ANTONIO FERRIA

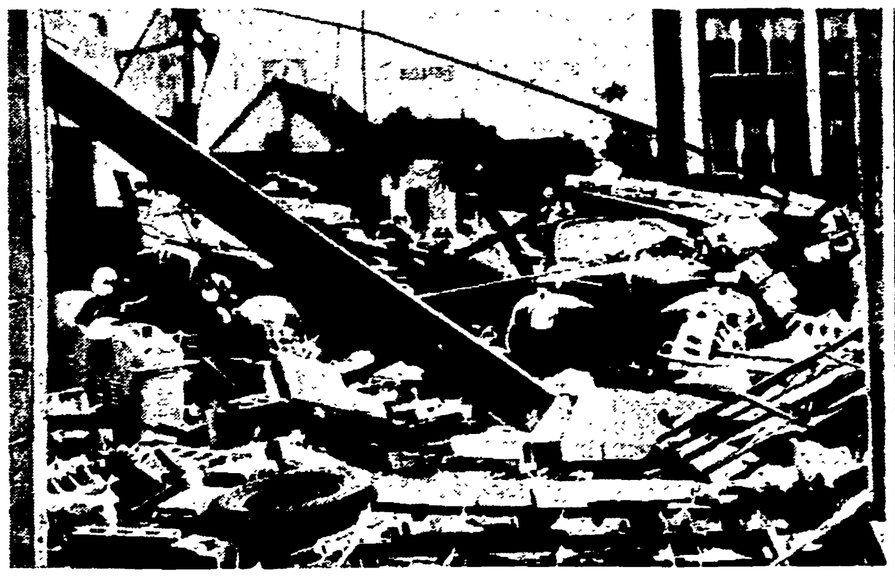
Gianni Tarquini con la madre Pina Iele

Cinquanta gradi di calore in Grecia

ATENE, 23. — Una ondata di caldo ha investito la Grecia. In alcune zone del paese il termometro segna 50. Da molti distretti, specie meridionali, si segnalano incendi ed esplosioni.

LA PAUROSA SCOSSA SISMICA A BAKERSFIELD

Venti isolati sprofondano 6 morti e trentadue feriti



BAKERSFIELD, 23. — Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita stamane a giorno fatto nella stessa zona colpita dal disastroso terremoto di ieri, a Bakersfield. Essa non ha prodotto tuttavia danni sensibili.

Venti isolati di Bakersfield, proprio nella zona centrale della città sono trasformati in mucchi di macerie in seguito alla violenta scossa di terremoto verificatasi alle 3.41 del pomeriggio. La scossa è stata di tale intensità da spaccare muri, contorcere le facciate dei palazzi e far sprofondare soffitti. Sei persone sono rimaste uccise quasi tutte nel crollo dello Hotel Temple; al centro della città, ed i loro corpi sono stati recuperati. Secondo la Croce Rossa, altre quattro persone sono rimaste vittime del terremoto.

Appena avvenuto il terremoto alle 15,41 locali, una densa coltre di polvere ha dato la misura dei gravi danni che si erano verificati nel centro della città. La polizia, secondo un primo sommario calcolo, giudica che i danni si aggirino sul milione di dollari.

Bakersfield è un centro agricolo e petrolifero della California centrale e all'ora del terremoto il centro della città era affollato di agricoltori e uomini d'affari. Tre case sono crollate di colpo, e lo asfalto delle strade in molti punti si è spaccato in lunghe fenditure. Venti isolati della città assomigliano ad una zona bombardata con le strade piene di detriti e di mattoni.

Tutte le ambulanze che era possibile adunare sono state convogliate dai dintorni verso la zona del disastro per raccogliere i feriti. All'imbrunire, i feriti gravi venivano calcolati a venti, mentre un'altra dozzina erano ricoverati negli ospedali con ferite più lievi.

Burge Birkland, un settantenne, era nel teatro locale quando si è verificata la scossa. Egli ha detto: «Tutti sembravano impazziti. I ragazzi piangevano e ognuno correva come fosse parte di una mandria. Sono rimasto seduto nella mia poltrona al teatro per qualche minuto e poi mi sono levato. La gente che spingeva mi ha fatto cadere e mi ha calpestato. Così si è rotta la mia gamba». Il vecchio è stato ricoverato all'ospedale.

Non spira un solo alito di vento su Bakersfield e i nugoli di polvere levatasi dai crolli ristagnano su ogni cosa, e coprono come un mantello il quartiere commerciale, dove le distruzioni sono state notevolissime.

Ripristinati nelle vie di Pattada i nomi dei martiri antifascisti

Il Ministro dell'Interno ha ordinato al Prefetto di Sassari di inviare un commissario speciale presso il Comune di Pattada e di ripristinare i vecchi nomi delle strade, recentemente cancellati dalla Giunta clerico fascista.

Le strade erano intestate ad Antonio Gramsci, Giacomo Matteotti, Giuseppe Garibaldi ed ai più noti episodi della Resistenza italiana.

La Giunta clerico fascista, contro la volontà della popolazione, aveva deliberato di ripristinare nelle strade i vecchi nomi di figure della monarchia sabauda e di gerarchi fascisti. Un vasto movimento di protesta si era creato in paese ed era culminato con la costituzione di un comitato antifascista.

Martedì sciopero di 24 ore in tutti gli impianti del GRA

Il nuovo commissario governativo viola la legge e licenzia arbitrariamente centinaia di lavoratori

La segreteria della Federazione nazionale autoferrotramvieri comunica:

«La controversa questione della smobilitazione della Gestione Raggruppamento Autocarri (G.R.A.) del Ministero dei Trasporti, trovasi, come è noto, all'esame del Parlamento dove è stato da tempo presentato un disegno di legge che prevede la liquidazione della gestione con lo assorbimento alla amministrazione statale di una notevole aliquota dei 2100 dipendenti ed una liquidazione preferenziale per coloro che non fossero riassunti.

Senonchè, in contrasto con la opportunità di sospendere qualsiasi provvedimento aziendale, il nuovo commissario governativo della GRA ha deliberato la chiusura di numerosi impianti della gestione procedendo, nel contempo, al licenziamento di un gran numero di dipendenti. Contro tale deliberazione, i lavoratori hanno protestato richiedendo il mantenimento della situazione in atto, fino alla promulgazione dell'apposita legge.

Essendosi però il commissario rifiutato di accogliere la legittima richiesta dei lavoratori, sarà effettuato uno sciopero generale nazionale di 24 ore per martedì 26 corrente in tutti gli impianti della GRA. La Federazione si riserva di sviluppare successivamente l'agitazione nelle forme che saranno ritenute opportune».

Un operaio muore scomparendo in una voragine

CATANIA, 23. — Una grave sciagura sul lavoro si è verificata nel tardo pomeriggio di ieri, a Caltagirone, in via Palo. Verso le ore 17 mentre un gruppo di operai attendeva ai lavori di scavo delle fondamenta di una cabina elettrica, generatrice di forza motrice, si verificava un cedimento del terreno che ingoiava in una voragine due degli operai intenti al lavoro. Di questi, il giovanissimo Luigi Vicari, appena diciottenne, periva nella sciagura.

OLLA in tutte le farmacie

non puoi dormire col MAL DI DENTI
FIALETTA Dr Knapp
IN OGNI FARMACIA

ANNUNZI SANITARI

Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula, 29 int. 1 - 8-13, 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-829 - Ore 8-20 - Festivi 8-13
Decr. Pref. N. 21547 del 1 luglio 1952

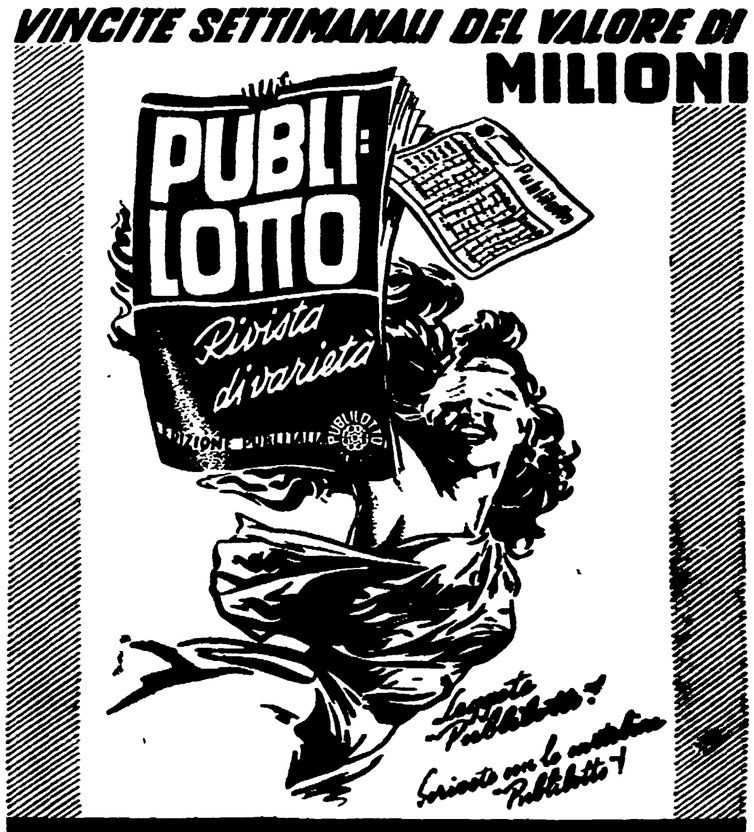
DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ESTINTORI NUTI FIRENZE
Via del Sole 35 - Tel. 23-355

TARIFFE POMPE FUNEBRI
ARMANDO ZEGA & C.
UNICA SEDE
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.528 - 43.590

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; festivo 10-12
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

Agente generale G. OTTOLINI - ROMA - Tel. 588297

COMPILATE LA SCHEDA!
VINCITE SETTIMANALI DEL VALORE DI MILIONI


DA OGGI
SONO IN VENDITA OVUNQUE LE CARTOLINE PUBLILOTTO
ALLE QUALI È UNITO IL TESSERINO
PER PARTECIPARE GRATUITAMENTE ALLA LOTTERIA
ACQUISTANDO UN BIGLIETTO DELLA LOTTERIA DI MERANO POTRETE COMPILARE GRATUITAMENTE UNA SCHEDA A 4 COLONNE